



UNIONE
EUROPEA



MINISTERO
DELL'INTERNO

Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione 2014-2020

Obiettivo Specifico 2. Integrazione / Migrazione legale - Obiettivo nazionale ON 3 - Capacity building
lett. m) - Scambio di buone Pratiche - Inclusione sociale ed economica SM



IL DIALOGO INTERRELIGIOSO NELLA SOCIETÀ MULTIETNICA

Esperienze europee in materia di educazione religiosa nella scuola pubblica

Silvia Angeletti*

Mi è stato chiesto di dare uno sguardo, ovviamente sintetico, alle altre esperienze europee in materia di educazione religiosa nella scuola pubblica. Penso di dare qualche indicazione sulle tendenze verso le quali ci si muove oggi in Europa su questo tema e poi analizzare invece alcuni casi scelti a campione: di fatto, tre ordinamenti nazionali specifici. Credo infatti che essi siano rappresentativi di tre modelli diversi di risposta ad uno stesso problema e in questo senso emblematici del come si possa affrontare la questione.

La prima cosa da dire quando si parla di educazione religiosa nella scuola pubblica in Europa, è che naturalmente questo tema non può essere scisso dai modelli di relazione Stato/Confessioni religiose che storicamente si sono avuti in Europa e che sono peculiari di ogni singolo Stato e di ogni singolo ordinamento giuridico. In questo senso il modo di porsi nei rapporti fra potere politico e potere religioso o fra istituzioni pubbliche e confessioni religiose (soprattutto quelle tradizionalmente dominanti) ha segnato profondamente in ciascun territorio nazionale in diversi modi l'atteggiarsi rispetto all'educazione religiosa, all'istruzione religiosa nella rete delle scuole pubbliche.

Su questo humus tradizionale si inseriscono però oggi dei fenomeni nuovi che richiedono risposte altrettanto nuove. Sicuramente tra questi c'è il massiccio fenomeno migratorio che sta cambiando la geografia religiosa e culturale dell'Europa e arricchendo quel carattere multiculturale e multi religioso che comunque sempre è stato la cifra dell'Europa, non da oggi. A questo fenomeno che richiede risposte politiche di integrazione, si affianca anche una diffusa secolarizzazione (la intendo qui non nel senso scientifico di separazione fra potere politico e potere religioso, ma proprio nell'accezione molto comune oggi di allontanamento dei costumi sociali da quei valori per tanti anni veicolati dalle religioni tradizionalmente presenti in Europa). A questo fenomeno si accompagna quello che è stato definito un diffuso analfabetismo religioso, intendendosi con

* Università degli Studi di Perugia

questo una mancanza di conoscenza dei dati anche storici, conoscitivi della religione, nonché delle concezioni non religiose, filosofiche che hanno fatto la storia dell'Europa.

Di fronte a questi problemi, come reagiscono innanzitutto le Istituzioni europee? In modo particolare, il Consiglio di Europa e l'Organizzazione per la Cooperazione e la Sicurezza in Europa si sono occupati e si occupano ripetutamente di questi temi, invitando i governi e le comunità religiose a trovare modi nuovi di affrontare la questione dell'educazione religiosa nella scuola pubblica, esortando ad elaborare politiche di integrazione rispettose delle moderne società democratiche, liberali e pluralistiche, stimolando a trovare risposte che non possono non passare per il dialogo interreligioso e interculturale.

In sostanza, l'educazione religiosa nella scuola pubblica diventa per le Istituzioni europee (nei documenti, negli inviti che rivolgono agli Stati) un elemento essenziale di questo dialogo perché strumento di formazione delle nuove generazioni a una società aperta, plurale, tollerante, inclusiva; diventa anche uno strumento di formazione esperienziale e personale utile a gestire le responsabilità future della vita adulta in una società multiculturale e multi-religiosa. L'educazione religiosa nella scuola pubblica è dunque vista, in ambito europeo, come mezzo all'apertura al pluralismo, alla conoscenza dell'altro, come modo per combattere anche quell'analfabetismo religioso di cui prima si parlava.

Per rispondere a questo invito gli ordinamenti giuridici nazionali hanno a disposizione diversi modelli tutti altrettanto validi. Guardando ai singoli contesti nazionali, la prima osservazione da fare è che ovunque in Europa, in tutti gli ordinamenti giuridici, esiste un insegnamento della religione, con una vistosa eccezione che è quella della Francia. Sappiamo quale è il substrato culturale di questo paese: quella laïcité per cui uno spazio pubblico, qual è quello della scuola, è informale e istituzionale insieme. Uno spazio pubblico dal quale la religione deve essere lasciata fuori perché è un fatto privato. In Francia nelle scuole pubbliche non c'è un insegnamento della religione, sono previste due ore settimanali fuori della scuola, gli studenti hanno la possibilità per due ore a settimana di assentarsi dalla scuola per avere un'educazione religiosa al di fuori delle aule scolastiche se lo vogliono, questo con l'eccezione dell'Alsazia-Lorena che ha un suo ordinamento specifico. E' proprio di queste ultime settimane l'annuncio del Ministro dell'Educazione francese di volere inserire una materia nuova nel curriculum scolastico delle scuole pubbliche quella di morale laica ed educazione civica. Ho letto alcune dichiarazioni del Ministro stesso secondo cui questo insegnamento sarà promosso per rendere gli studenti dei cittadini liberi dall'indottrinamento che proviene loro dalla famiglia, dalla religione e dalla società. La situazione evidentemente è in divenire, staremo a vedere se la proposta diventerà legge. Questo è il caso francese, è un po' l'eccezione francese, l'assenza di insegnamento della religione, che invece è presente negli altri paesi, pur con modi e forme diverse. In alcuni casi si tratta di un insegnamento della religione confessionale, demandato alle confessioni religiose che generalmente si accordano con lo Stato; questo significa che programmi, materiali didattici, insegnanti sono decisi singolarmente dalle confessioni religiose. In alcuni casi, penso alla Polonia, alla Repubblica Ceca, alla Croazia, è un insegnamento catechetico, che fornisce i principi base della dottrina. Nella maggior parte dei casi invece si tratta di un insegnamento confessionale non di carattere catechetico, ma si può avere anche un insegnamento della religione di tipo aconfessionale, in questo caso gestito dallo Stato, un insegnamento che generalmente guarda la religione secondo una prospettiva storico/critica, comparativa. Altro modello (generalmente in alternativa) è quello dell'insegnamento di temi di morale laica con diverse denominazioni: etica, etica e filosofia, etica laica, morale laica. Nei diversi paesi differenti sono le accezioni, ma in generale quello che possiamo dire, è che si tratta di materie che spaziano dall'educazione civica ai temi etici in una prospettiva non religiosa, secondo un orizzonte di senso non religioso.

All'interno di questi modelli ho selezionato tre esempi di modi diversi di dare risposta alle istanze di rinnovamento (che sono comunque sempre in divenire in Europa) rispetto al tema dell'insegnamento dell'educazione religiosa. Il primo modello di cui parlerò, è quello dell'Inghilterra e del Galles, dico Inghilterra e Galles e non Regno Unito perché Scozia e Irlanda del Nord hanno un ordinamento a parte. In Inghilterra e in Galles c'è un sistema d'insegnamento della religione obbligatorio, ma che prevede sempre la possibilità di esonero; c'è un solo insegnamento confessionale che però prende il nome di "multi-confessional education"; è un sistema interessante perché si articola non a livello statale ma di local authorities. All'interno di ciascuna di esse si forma un piccolo comitato, lo "Standing Advisory Council", di cui fanno parte rappresentanti di scuole locali, istituzioni, autorità locali, della Chiesa Anglicana e delle altre comunità religiose, presenti su quel territorio. Quando questo modello ha preso l'avvio (risale al 1944) erano presenti esponenti della Chiesa Anglicana e di altre fedi cristiane, ma già a partire degli anni '70 si è aperto a tutte le religioni con una presenza consistente sul territorio, anche sul piano numerico. E' in questo piccolo comitato in cui le comunità religiose si raccolgono insieme alle istituzioni, che si decidono di anno in anno quali saranno i programmi, i materiali didattici, gli insegnamenti. E' un sistema che come tutti, ha i suoi punti deboli e i suoi punti di forza. Un punto di forza sta nel fatto che gli studenti effettivamente apprendono in modo molto plurale a capire e imparare dalle religioni e dal vissuto religioso; questo però è stato visto anche come un punto debole: gli studenti risultano poco preparati dal punto di vista religioso, perché c'è un affastellamento delle varie comunità religiose che pare confondano un po' le diverse tradizioni religiose. Tuttavia la finalità di questo tipo di insegnamento è quella di rendere gli studenti capaci di dialogo, di confronto, di accettazione dell'altro, e questo secondo le leggi e secondo le intenzioni del legislatore risulta positivamente realizzato.

Un altro sistema molto diverso è quello tedesco. In Germania la competenza in materia di scuola spetta ad ogni singolo Land dove si ha un insegnamento confessionale o in alternativa un insegnamento di morale laica. La Costituzione fondamentale tedesca, la Grundgesetz, richiede un insegnamento confessionale nella scuola pubblica e gran parte dei diversi Laender hanno adottato questa direttiva. L' insegnamento è quello della religione Evangelica Luterana e ultimamente della religione Cattolica; laddove vi siano accordi fra le comunità religiose e i singoli Laender si ha anche l'insegnamento della religione Ortodossa o ebraica; vi è qualche difficoltà in più per la comunità islamica perché non sempre si hanno rappresentanze a livello dei singoli Laender, in grado di trattare con le istituzioni. Il Land di Berlino ha fatto un esperimento di insegnamento islamico. Si ha dunque un modello confessionale, ossia l'insegnamento religioso è demandato alle singole confessioni, a livello opzionale, evidentemente facoltativo. Lo studente sceglie quale insegnamento seguire, però in alternativa gran parte dei Laender hanno introdotto una materia di morale laica. Ha fatto molto discutere il caso del Land di Berlino che nel 2006 aveva introdotto l'insegnamento di morale laica, rispetto al quale ci sono stati ampi dibattiti e critiche perché era un insegnamento obbligatorio, senza possibilità di esonero. Se la legge fondamentale tedesca prevede un insegnamento facoltativo per gli studenti di religione, vuol dire che c'è libertà di scelta per gli studenti che però, secondo alcuni, viene compressa nel momento in cui è stata introdotta una materia alternativa, perché a quel punto lo studente non è più di fronte ad una scelta facoltativa, ma la scelta diventa obbligatoria, opzionale fra l'insegnamento confessionale e la materia di morale laica. C'è stato un referendum che è andato a vuoto, ma è intervenuta la Corte Costituzionale federale tedesca (ed anche la Corte di Strasburgo, la Corte europea dei diritti umani) che hanno entrambe avallato il sistema del Land di Berlino. Hanno ritenuto che fosse nell'autonomia del sistema formativo pubblico del Land di Berlino decidere di introdurre la materia di etica ed educazione civica e costituzionale, obbligatoria perché si è ritenuto che fosse legittima la sua obbligatorietà senza esonero, in quanto si è ritenuto sia da parte del Tribunale

Costituzionale Federale, sia da parte della Corte di Strasburgo, che questo insegnamento dovesse essere impartito in modo pluralista, neutrale e imparziale così come richiede la Corte di Strasburgo.

Un ultimo modello di cui volevo parlare è quello spagnolo. Passiamo a modelli concordatari, sullo stampo anche di quello italiano. Italia, Spagna e Portogallo sono paesi concordatari, che hanno avuto una tradizione di anni di monopolio cattolico dell'istruzione religiosa, dal quale si sono affrancati con gli accordi degli ultimi 20-30 anni. Il modello spagnolo prevede anche esso un insegnamento di carattere confessionale. Lo prevede il Concordato fatto con la Santa Sede dopo il periodo di Franco, il Concordato del '76 e lo prevedono gli Acuerdos, che sono un po' come le Intese nell'ordinamento italiano siglate nel '92. La Spagna ha siglato un'Intesa con le comunità islamiche, con le comunità ebraiche e con le comunità evangeliche; questi soggetti, tutti, possono accedere all'insegnamento della religione nella scuola pubblica, secondo un modello tipicamente confessionale molto simile a quello italiano, per cui lo Stato si obbliga a fornire questo insegnamento ma lo studente ha la facoltà di decidere se vuole avvalersi o meno; non è obbligato, non c'è un obbligo con dispensa, c'è una facoltatività.

Le novità rispetto alle materie alternative in Spagna si sono avute recentemente, dopo una serie di tentativi abbastanza fallimentari, tra gli anni '80 e '90, di inserire una materia alternativa che fosse di morale laica o di insegnamento di storia delle religioni. Poi, si è avuta una riforma nel 2002 mai entrata in vigore. Questa riforma era interessante perché prevedeva un'unica materia di etica e religione, materia obbligatoria, dentro la quale lo studente poteva scegliere un doppio binario: o l'insegnamento confessionale della religione o l'insegnamento della religione in modo aconfessionale. Questa riforma non è mai passata a regime perché nel frattempo è intervenuto il governo Zapatero che l'ha congedata e ha fatto una nuova riforma con una nuova legge organica sull'educazione. Questa legge che cosa fa? Conserva l'insegnamento confessionale per le scuole primarie e vi affianca attività autogestite che sono state piuttosto fallimentari, tanto da avere meritato il nome di "hora de nada". Nelle scuole secondarie è stata introdotta una materia alternativa: l'insegnamento della religione in modo storico/critico, ma la vera novità della riforma del 2006 di Zapatero sta nell'aver aggiunto a questo doppio binario, alla materia di tipo confessionale e a quella alternativa, una terza materia che ha fatto tantissimo discutere: educazione alla cittadinanza. Questa terza materia, senza possibilità di dispensa, doveva nelle intenzioni del legislatore avere ad oggetto fondamentalmente i valori costituzionali, i principi fondamentali del vivere civile, dell'inclusione sociale, ecc. Secondo i suoi detrattori invece si è risolta in una specie di indottrinamento di Stato, nel senso che i temi sono sconfinati molto sulla relazione uomo-donna, relazioni di genere, la formazione di un giudizio morale, temi che effettivamente hanno a che fare con l'etica. I sostenitori di questa materia che sono comunque molti, dicono che è un modo per gli studenti per confrontarsi su temi etici importanti; i critici sostengono che in questa materia è presente troppa ideologia di Stato ed è troppo invasiva rispetto all'influenza che può avere sugli studenti. Fatto sta che ci sono state da subito 55.000 richieste di obiezione di coscienza contro questa materia da parte di genitori che non volevano che i loro figli la seguissero, richieste che si sono risolte in più di 2000 casi giurisprudenziali, rispetto a i quali, tra l'altro, i giudici di merito hanno dato risposte "schizofreniche", nel senso che mentre il giudice di merito in Andalusia accettava le richieste di obiezione di coscienza, quello delle Asturias diceva "non, non si può fare obiezione di coscienza a questa materia". Di fronte a giudici di merito così oscillanti, è intervenuto il Tribunale Supremo, il quale invece si è espresso inequivocabilmente (con una serie di decisioni "fotocopia") per la legittimità di questa materia, sostenendo che fosse nell'autonomia del sistema scolastico pubblico prevedere una materia con questo oggetto: valori costituzionali, valori etici, ecc., e quindi proporre la materia in modo obbligatorio senza possibilità di dispensa. Si è in attesa, in realtà, di un giudizio della Corte di Strasburgo perché più di 300

famiglie vi hanno fatto ricorso di fronte alla sentenza del Tribunale supremo. Nel frattempo è cambiato il governo e Rajoy ha annunciato che cambierà a partire del prossimo anno scolastico questo insegnamento, sostituendolo con l'insegnamento che riguarda la Costituzione, l'Unione Europea ma che sarà scevro di ogni forma di indottrinamento di Stato.

In conclusione una parola su quali sono i punti forti e deboli che si evincono da queste esperienze. Punto forte delle materie alternative, configurate come insegnamento di storia delle religioni o insegnamento anche delle posizioni filosofiche non confessionali e su temi etici e morali, è sembrato fino ad ora un aiuto, un sostegno alla formazione dei giovani a una visione plurale, ad una maggiore accoglienza dell'altro e anche la risposta a combattere l'analfabetismo religioso che tanto spesso è causa di pregiudizi e d'intolleranza. Sembra, invece che uno dei punti deboli sia la difficoltà di trovare insegnanti qualificati e materiale didattico idoneo. Questo, ad esempio, è quello che emerge anche dall'esperienza russa; anche i russi dal 2010 hanno inserito una materia alternativa all'insegnamento confessionale, ma pare che a tre anni di distanza abbiano registrato proprio queste difficoltà.

A questo aggiungerei, però, una valutazione forse emersa nel racconto sintetico che ho fatto. Un problema resta la dispensa o meno da questi corsi. Il punto è che la libertà di coscienza e di religione degli studenti e delle loro famiglie è un valore importantissimo, è innanzitutto un diritto riconosciuto dalla Convenzione europea dei Diritti umani, riconosciuto dalla Dichiarazione Universale del '48, dai diversi strumenti ONU a livello internazionale. E questo non a caso, perché tutti questi strumenti sono stati elaborati dopo la Seconda Guerra Mondiale, dopo le esperienze totalitarie; si capisce che il senso profondo di queste scelte stava nel tentativo di salvaguardare la coscienza dei singoli da ogni forma di indottrinamento di Stato, di qualunque ideologia. Il rischio di una materia che comunque abbia ad oggetto la morale, l'etica, la religione, ecc., può essere sempre quello della non neutralità, è un rischio sempre presente perché la neutralità anche assoluta, evidentemente, non esiste. Abbiamo il caso spagnolo in cui la non neutralità dal punto di vista dell'etica dello Stato ha determinato le richieste di obiezioni di coscienza, abbiamo, ad esempio, il caso norvegese che è l'opposto e anzi speculare: in Norvegia nel 1998 si è chiuso con l'insegnamento confessionale di religione luterana, si è introdotta una materia nuova di cristianesimo, etica e religione che sulla carta doveva essere un insegnamento neutrale, imparziale e pluralista, ma di fatto il confessionismo strisciante era ancora molto presente, quindi la materia risultava molto infarcita di elementi che avevano a che fare con la tradizione evangelico luterana per cui anche lì ci sono state molte richieste di dispensa da questo insegnamento. Qualunque siano i contenuti che influenzano la non neutralità di questo insegnamento, è un rischio di fronte al quale, come chiede anche la Corte di Strasburgo e chiedono anche altri organi internazionali, l'unica via di uscita resta quella di prevedere (là dove ci sia un totale conflitto fra le posizioni di coscienza della famiglia e le finalità del sistema educativo scolastico) la possibilità di esonero.

